



Renzi e Pd in luna di fiele

Il caso Orsoni, che accusa il Premier di fariseismo ed il caso Mineo, che innesca il rischio di scissione, dimostrano che il successo alle Europee non ha risolto neppure uno dei problemi interni del Partito Democratico



Orsoni e Mineo: spie di un "nuovo vecchio"

di ARTURO DIACONALE

Il caso Orsoni ed il caso Mineo indicano in maniera fin troppo clamorosa che il nuovo corso renziano del Partito Democratico altro non è che la riproposizione in chiave semplicemente giovanilistica del vecchio corso del cattocomunismo italiano.

La vicenda del sindaco di Venezia è la dimostrazione che la rottamazione ha cambiato le facce ma ha lasciato intatta una sostanza fatta di cinismo, doppiezza politica e morale ed incontenibile istinto al giustizialismo più ottuso ed inumano.

Uscito dagli arresti domiciliari con un patteggiamento di quattro mesi e con le tante scuse di magistrati consapevoli di aver avuto la mano pesante nei suoi confronti, Orsoni ha denunciato di essere stato immediatamente e totalmente abbandonato da un partito immemore di averlo candidato a sindaco, di averlo sollecitato a raccogliere finanziamenti elettorali, di aver incassato questi finanziamenti e di essere pienamente e consapevolmente inserito nel sistema corruttivo del Mose. Ciò da un partito che lo ha brutalmente sacrificato sull'altare del giustizialismo pregiudiziale pur di salvare la propria presunta diversità. Non solo quella di stampo berlingueriano, ma quella di nuovo conio di stampo renziano.

Continua a pagina 2



Un leader di lotta e di... Governo

di CLAUDIO ROMITI

Al di là della questione specifica, alquanto confusa nei contorni generali, lo scontro molto violento all'interno del Partito Democratico, innescato dalla vicenda Mineo, tra Renzi e la minoranza, sembra un invito a nozze per il giovane Premier, sempre alla ricerca di qualche rappresentante, vero o presunto tale, della cosiddetta palude da utilizzare come nemico pubblico da abbattere.

E da questo punto di vista egli sembra non aspettare altro per poter giocare a tutto campo nei confronti dell'opinione pubblica il ruolo di un Presidente del Consiglio di lotta e di Governo. Un leader che piace al popolo e che in nome del popolo si batte fino all'ultimo sangue contro i soci vitalizi della conservazione. Questo è se non altro ciò che Renzi intende trasmettere: la lotta dell'ennesimo uomo solo al comando con i boiardi e i mandarini che si oppongono al cambiamento. In tal modo, oltre a lucrare ulteriore consenso all'interno di un elettorato sempre più confuso e disorientato - i dati sull'astensionismo parlano da soli - il Matteo nazionale può crearsi un ottimo capro espiatorio nel caso (molto probabile) in cui le cose dovessero mettersi male.

Attribuendo, infatti, tutta la responsabilità di un eventuale fallimento alla succitata palude, il giovane politico fiorentino avrebbe l'opportunità...

Continua a pagina 2

Responsabilità giudici: se ne occupi il Dreyfus

di VITO MASSIMANO

La legge è uguale per tutti, tranne che per i magistrati. Ormai, nella Repubblica dei paradossi, questo è un fatto acclarato oltre che meritevole delle attenzioni del Tribunale Dreyfus di Arturo Diaconale. Gli indizi si perdono nella notte dei tempi ma l'ultima pistola fumante del "killer seriale ammazza giustizia" giace ancora negli atti parlamentari dell'11 giugno 2014 ma anche nelle successive conseguenti dichiarazioni dei leader politici del Partito Democratico.

Ma vediamo i fatti: nel bel mezzo dei lavori atti a recepire una legge comunitaria in tema di giustizia, per uno strano gioco di alleanze e di astensioni, il Governo viene battuto sull'emendamento Pini che introduce la responsabilità civile per quei magistrati che per dolo o colpa grave arrechino danni ingiusti ad un cittadino.

L'emendamento passa con i voti del centrodestra, con l'astensione dei pentastellati e con il contributo di circa 35 franchi tiratori del Pd. Insieme al Governo, fatto gravissimo, ha votato invece l'Ncd di Alfano, quello che si definiva la sentinella del centrodestra al Governo, il partito diversamente berlusconiano paladino delle antiche battaglie garantiste.

Tecnicamente l'emendamento, se approvato anche al Senato (ma non sarà così), andrebbe...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Orsoni e Mineo: spie di un "nuovo vecchio"

...I più solerti e pronti a rinnegare Orsoni ed a trasformarlo in un capro espiatorio sono stati proprio i rottamatori. Quelli che a partire dallo stesso Matteo Renzi non hanno esitato ad usare la vicenda di Orsoni e del Mose per marcare la distanza politica e morale tra il vecchio ed il nuovo corso. E lo hanno fatto con un cinismo ed una spietatezza in tutto simili a quelli della tradizione curial-stalinista del comunismo nostrano.

Il caso Orsoni, in sostanza, dimostra che gratta il renziano e spunta fuori il solito post-comunista intriso di fondamentalismo dossettiano. Magari questo post-comunista dossettiano può avere il volto nuovo di Renzi o della Moretti per convincere gli italiani desiderosi di nuovo che la svolta è in atto. Ma il caso Orsoni indica che la svolta è stata una truffa elettorale. E che sotto il giovanilismo c'è sempre l'ossessione per il potere da conservare ad ogni costo. Lo stesso vale per il caso Mineo, che però non dimostra solo come il nuovo corso renziano sia a forte vocazione autoritaria come lo furono in passato il corso dalemiano, quello occhettiano, quello berlingueriano e quello togliattiano. Ma conferma anche che l'attuale legislatura è segnata da un'anomalia profonda ed inguaribile. Quella di un Pd che ha cambiato il proprio gruppo dirigente, ma non è riuscito a modificare i gruppi parlamentari, espressione in gran parte della vecchia gestione bersaniana e dalemiana.

Corradino Mineo e gli altri senatori che lo difendono sono sicuramente espressione della sinistra più oltranzista, tradizionalista e nemica di qualsiasi riforma. Ma fanno parte del Parlamento repubblicano e non possono essere liquidati come dei pericolosi deviazionisti da sostituire, isolare e magari espellere a piacimento dal Premier. Nessuno dubita che in condizioni ribaltate Mineo e compagni non esiterebbero a riservare ai renziani lo stesso trattamento che oggi subiscono dal nuovo gruppo dirigente del Pd. Ma questo dimostra solo, come il caso

Orsoni, che non c'è nulla di nuovo sotto il sole della politica italiana.

Renzi, tornato dalla Cina con una boria da grande timoniere, si trova alle prese con un doppio problema. Cercare di nascondere agli italiani che la sua è stata solo la rivoluzione del "togliti tu che mi ci metto io" ed incominciare a pensare seriamente che per avere gruppi parlamentari allineati e coperti non c'è altra strada che le elezioni anticipate.

ARTURO DIACONALE

Un leader di lotta e di... Governo

...di uscire tra gli applausi, interpretando la parte dell'eroe sconfitto da forze preponderanti, ma mai domo. Nel frattempo, tanto per gradire, stanno per entrare in vigore nuove mazzolate fiscali sulla casa e sui risparmi e altre si profilano in lontananza, tra cui l'aumento del 12 per cento dell'imposta di proprietà sui veicoli.

Ovviamente, la colpa è sempre e comunque della palude che si oppone al cambiamento. Senza di essa Renzi avrebbe già ridotto all'osso la pressione tributaria allargata, aumentando nel contempo i pasti gratis per tutti. Forza Premier, allora, prendi cavallo e lancia e parti alla ricerca dei mulini a vento da abbattere. Il popolo bue, quello che per intenderci crede ancora alle favole, è tutto con te!

CLAUDIO ROMITI

Responsabilità giudici: se ne occupi il Dreyfus

...a colmare la stortura posta in essere dalla Legge Vassalli che, a valle del referendum Radicale dell'87 teso ad introdurre la responsabilità dei magistrati e votato a larga maggioranza, intese "depotenziare" (parola di Rodolfo Sabelli dell'Anm) la volontà popolare, infischiosene del risultato delle urne e favorendo l'impunità della casta togata. Sarebbe bello

capire da Sabelli cosa significhi "depotenziare" la volontà popolare, se ciò sia avvenuto anche in altri casi e perché questi la ritenga prassi accettabile, ma tant'è. Dal punto di vista politico, si apre uno scenario strano che sa tanto di resa dei conti tra i Democratici. Come abbiamo sostenuto tante volte su queste pagine, la minoranza interna del Pd ha semplicemente abbozzato di fronte all'arrogante presa del potere di Renzi preparando nel contempo le condizioni giuste per presentargli il conto. Ma al momento giusto.

Quella dei dissidenti sulle riforme (capeggiati da Corradino Mineo), unitamente alle avvisaglie provenienti dalla Camera sull'emendamento Pini, sembra essere il *casus belli* capace di trasformare il Senato nella "baia dei porci" di Renzi con annessa rivincita della minoranza Pd. Potrebbe essere un segnale ma potrebbe anche essere un fuoco di paglia pronto ad essere spento al Senato dal soccorso rosso a cinque stelle, fatto sta che, in ultima istanza e quand'anche l'emendamento Pini dovesse diventare legge, esso sarebbe sicuramente cassato dalla Consulta come nelle migliori tragiche tradizioni italiane.

Le dichiarazioni di Renzi, invece, aprono uno scenario inquietante sulla sua dubbia coerenza visto che, anche su questa vicenda, non ha mancato di avvalorare la sua tremenda attitudine a dire tutto ed il suo contrario come fosse una "signorina buonasera" pronta a recitare un palinsensto con il sorriso piantato sulle labbra.

"È una tempesta in un bicchier d'acqua, rimedieremo al Senato" ha affermato Renzi. Ma come si può dire una simile atrocità così a cuor leggero? Rimediare significa che siamo tutti responsabili delle nostre azioni tranne i magistrati? E' quella la normalità? Cosa significa per il Premier il dato secondo il quale con la Legge Vassalli sono stati condannati quattro magistrati in trent'anni? Significa che la magistratura funziona perfettamente o che c'è qualche problema? Insomma, il solito Renzi di facciata che fa finta di rottamare ma intanto la linea se la fa dettare da Repubblica e dall'Anm, la solita signorina buonasera che annuncia novità ma invece è il classico film di Alberto Sordi.

Ma come, il rottamatore che annuncia di voler

concedere l'immunità ai magistrati proprio un attimo dopo aver minacciato calci nel sedere per chi ruba perché chi sbaglia deve pagare. È questo il coraggio della politica 2.0? Ciliegina sulla torta: "La storia di Silvio ci dice che dobbiamo fare la riforma della giustizia: la storia di Silvio Scaglia. Scaglia affittò un volo privato per andare dai magistrati, e si fece arrestare. Da quel momento, 3 mesi di carcere e 9 mesi ai domiciliari. Dopo 12 mesi fu liberato. Poi giudicato innocente. Ma vi sembra normale che noi in questi vent'anni abbiamo parlato di giustizia dedicata ad uno solo, e che un cittadino innocente venga messo in galera?". Queste dichiarazioni sono di Matteo Renzi. Era il 27 ottobre 2013 e l'aspirante segretario del Pd chiudeva la Leopolda all'insegna del coraggio e dell'innovazione. Come no...

VITO MASSIMANO

L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea



Digitale



App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it